

► IL GIGLIO SOTTO ASSEDIO



Nigeriana, albanese e cinese: le mafie banchettano indisturbate su Firenze

Il capoluogo toscano balza al quinto posto per il numero di denunce ogni 100.000 abitanti. Ma preoccupano anche i dati su stupri, riciclaggio ed estorsioni. Segno che non è degrado, ma crimine organizzato. Intanto gli orientali scatenano la guerra delle «grucce»

di STEFANO PIAZZA

■ Sono le 2,52 del mattino del 23 luglio scorso e la notte di Firenze è rotta dal rumore dei fuochi d'artificio (non petardi), e non è certo la prima volta da che avviene tra le 220 e le 230 volte all'anno. E chi dispone di così tanti soldi per spettacoli pirotecnici fuori orario è perso il podio, ma in varie zone della città? Sono ragazzi che si divertono? No davvero. Questi fuochi d'artificio, che non sono solo un fenomeno fiorentino (vedi la provincia di Milano), non sono altro che l'avviso che indica che la droga è arrivata e che le organizzazioni mafiose che controllano il mercato degli stupefacenti lo comunicano agli spacciatori e ai consumatori facendosi anche beffe dello Stato. Se c'è un'immagine che indica come a Firenze lo Stato stia perdendo la sfida delle legalità è proprio questa. Ma non si tratta solo di immagini, anche di numeri e quelli si sa non mentono mai.

I NUMERI

Come ha scritto recentemente *La Nazione*, il capoluogo toscano «avanza e sembra puntare verso il podio, ma è classificata quella della criminalità e arrivare in cima non sarebbe un vanto. Con 5.272 denunce ogni 100.000 abitanti (5.193 in totale), il capoluogo toscano è quinto in Italia, secondo i dati pubblicati come ogni anno, dal Sole 24 Ore. È dietro a Milano (6.391), Firenze (5.272), Roma (5.485,4) e Bologna (5.436,9). E pensare che il numero scorso Firenze era settima. Tra le 25.000 denunce presentate, oltre il 20% riguardano scippi, rapimenti, l'intero di locali o sui mezzi pubblici, come furti con strappo e furti con destrezza.

■ Ci sono 2.316 denunce per furti in abitazione, 2.200 per furti in esercizi commerciali. Firenze occupa il quarto posto in Italia per numero di rapine denunciate, con una media di 86,9 ogni 100.000 abitanti, con un totale di 357 rapine. Questi numeri riflettono anche la natura turistica della città, con molti di questi crimini legati all'alta affluenza di visitatori che arrivano da ogni parte del mondo. Firenze ha anche un dato particolarmente negativo relativo alle violenze sessuali: nel 2022 sono stati denunciati

■ La mafia nigeriana, nota anche come «cult» o «confraternite», rappresenta una realtà criminale in forte espansione in Italia, con ramificazioni in tutto il Paese. Le sue origini risalgono agli anni Novanta, ma negli ultimi anni ha registrato un preoccupante aumento di potere e influenza. La mafia nigeriana è organizzata in rigide gerarchie del traffico di droga in Italia, in particolare nella città di Palermo, Catania e Siracusa, che sono aree ad alta densità di presenza mafiosa nigeriana, la costa settentrionale della Sardegna e la zona di Cagliari, presiedute da gruppi criminali nigeriani. In Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna e Lazio i criminali nigeriani stanno consolidando la loro presenza, contrastata dalle forze dell'ordine che hanno

il 179 abusi. Questo fenomeno è legato a un settore che, a causa della presenza di stranieri, inclusi studenti, che spesso sono tra le vittime di questi crimini. I danneggiamenti sono un altro problema significativo, con Firenze al sesto posto in Italia in questa categoria. Il numero di denunce è stato di 661 ogni 100.000 abitanti, per un totale di 6.512 segnalazioni.

Questo include, ad esempio, rotture di finestre e parabrezza, spesso finalizzate al furto di piccoli importi all'interno dei veicoli. Fortunatamente, Firenze non è sul poco invidiabile podio nella cronaca nera: per gli omicidi volontari si trova al trentatreesimo posto con 6 casi nel 2022; al centesimo posto per gli omicidi stradali, un dato che, per l'anno in corso, mostra un peggioramento. La città è al 47° posto per i lesioni omicidi (66 casi), al 64° per la minacce (1.075 denunce), e al 42° per le percosse (283 denunce).

«Cult» e «Triadi»: i nomi della Mala

Le organizzazioni arrivate dal Continente nero sono specializzate nella tratta di droga e di uomini. Quelle del Dragone passano dalla contraffazione al racket dei rifiuti tossici

se includono il traffico di droga, con la mafia nigeriana che controlla una quota significativa del traffico di droga in Italia, in particolare nella città di Palermo, Catania e Siracusa, che sono aree ad alta densità di presenza mafiosa nigeriana, la costa settentrionale della Sardegna e la zona di Cagliari, presiedute da gruppi criminali nigeriani. In Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna e Lazio i criminali nigeriani stanno consolidando la loro presenza, contrastata dalle forze dell'ordine che hanno



INVASIONE In alto, gli agenti isolano la scena del crimine. A sinistra, un sequestro e un'aggressione in centro [Ansa]. Sopra, la città dall'alto [Stock]

provenienti dei loro traffici nel settore delle estorsioni come emerso da numerose inchieste e qui la parte del leone la fanno almeno formalmente, i mafiosi albanesi. Il segnale che le mafie sono presenti sul territorio lo mostra il numero di estorsioni (ne sono state denunciate 259, 263 ogni 100.000 abitanti), che, come scrive *La Nazione*, mette Firenze all'undicesimo posto italiano. La pagina più brutta di questa storia è quella legata alle mafie straniere e in particolare, oltre alla già citata mafia albanese, quella nigeriana e cinese. È la mafia nigeriana che controlla l'area delle Cascine e qui l'arrivo di intermediari, clienti e spacciatori è continuo e sono osservato dalla Fondazione Antonio Caponnetto, «la tramvia ha inavvertitamente creato una sorta di enclave e il controllo del territorio è andato perduto: non c'è modo di negarlo, quella parte delle Cascine non è sotto controllo». L'area delle Cascine in questione include la fermata della tramvia, il lato dei giardini alla Leopolda fino a piazza Paolo Uccello, dove la situazione sta degenerando come una sorta di loco tenet. Francesco Bertolucci, che ha parlato con alcuni cittadini, su *Firenze Today*: «Ormai piazza Paolo Uccello è la suocera di un residente», è una situazione che è peggiorata sempre negli ultimi due anni. Ci stazionano quasi sempre tre

mentale all'interno della comunità cinese, attraverso estorsioni, racket e sfruttamento della prostituzione. Nel tempo, le Triadi hanno ampliato il loro raggio d'azione, infiltrandosi in vari settori economici legali e illegali, tra cui il traffico di droga, in particolare eroina, cocaina e metanfetamina; la prostituzione, con il ferreo controllo di una vasta rete di prostituzione, spesso costringendo donne cinesi provenienti da altri Paesi a prostituirsi nei saloni per massaggi sparsi per tutta la Penisola. Altri attività ille-

gali delle Triadi sono la produzione e la vendita di merce contraffatta, che causa ingenti danni all'economia italiana, e le estorsioni a commercianti e imprenditori, soprattutto Ottanta. Negli ultimi anni le Triadi hanno fatto un salto di qualità impressionante, dedicandosi illega-



ragazzini stranieri che all'occorrenza, se arrivano i clienti, vanno a prendere la roba dietro l'area casale. È tutto alla luce del sole. C'è anche la sentinella. Abbiamo segnalato la cosa più volte ma niente, quando succederà qualcosa di grave, allora arriveranno anche le forze dell'ordine».

■ I mafiosi nigeriani sono arrivati nella zona della stazione ferroviaria di Santa Maria Novella e il business non conosce sosta. Nemmeno il business della mafia cinese conosce crisi e in particolare quello delle cosiddette «grucce» (il supporto per gli abiti) che ha scatenato una vera e propria guerra tra i racket che impongono l'uso delle grucce alle aziende di Firenze, Prato e Osmanoro che si trovano nel triangolo del «fast fashion», un settore dell'abbigliamento che realizza abiti di bassa qualità a prezzi bassi per i clienti e che lancia nuove collezioni in continuazione, che qui genera ricavi per almeno 100 milioni di euro all'anno.

■ Salvatore Calleri è consulente del Parlamento e presidente della Fondazione Antonio Caponnetto. Le mafie nigeriane, albanesi e cinesi hanno messo le mani sulla città di Firenze. Com'è stato possibile? Come pezzi della città da parte dello Stato? «Le organizzazioni criminali straniere, mafiose e non, hanno aumentato il loro potere a Firenze facendo concorrenza agli italiani. Questo è avvenuto perché si è perso il controllo di parte del territorio. Firenze vive la crisi delle cosiddette città ex isole felici. Ci si è cullati sul fatto che si andava bene e in pratutto dopo la crisi Covid, la situazione è deflagrata». Quali sono le nuove realtà città oggetto del loro controllo? «Per quanto riguarda i nigeriani la prima cosa da fare è trattare, soprattutto per quanto riguarda l'area delle Cascine, la questione delle dipendenze, in particolare da crack. L'area delle Cascine interessata è soprattutto la prima parte, laterale rispetto al ponte, dove la tramvia ha involontariamente causato una sorta di isola verde distaccata dal contesto. La manovalanza ivi presente, infatti, è spesso sia dedita allo spaccio che al consumo: una caratteristica che comporta, oltre ad attrarre un numero crescente di nuovi consumatori, anche al verificarsi di bivacchi e «accampamenti» di persone. Quanto è grave il problema? «Per fare questo occorre mettere in campo, oltre alle forze di polizia, le migliori energie sociali della città. La dipendenza da crack porta a commettere numerosi reati penali che incidono sulle zone circostanti raggiungibili dalla tramvia quali San Jacopo, piazza Dalmazia, piazza Dalmazia. Su tali reati ci vuole tolleranza zero ma va cambiata la legge nazionale. La criminalità nigeriana poi è ben presente con soggetti qualificati nella zona circostante la stazione Santa Maria Novella. Per la criminalità cinese esistono zone complicate a sud della stazione Prato e l'Osmanoro in cui non si sa cosa succede e dove è scoppiata la guerra delle

■ Il sangue va di moda. I mafiosi nigeriani sono arrivati nella zona della stazione ferroviaria di Santa Maria Novella e il business non conosce sosta. Nemmeno il business della mafia cinese conosce crisi e in particolare quello delle cosiddette «grucce» (il supporto per gli abiti) che ha scatenato una vera e propria guerra tra i racket che impongono l'uso delle grucce alle aziende di Firenze, Prato e Osmanoro che si trovano nel triangolo del «fast fashion», un settore dell'abbigliamento che realizza abiti di bassa qualità a prezzi bassi per i clienti e che lancia nuove collezioni in continuazione, che qui genera ricavi per almeno 100 milioni di euro all'anno.

■ Il sangue va di moda. I mafiosi nigeriani sono arrivati nella zona della stazione ferroviaria di Santa Maria Novella e il business non conosce sosta. Nemmeno il business della mafia cinese conosce crisi e in particolare quello delle cosiddette «grucce» (il supporto per gli abiti) che ha scatenato una vera e propria guerra tra i racket che impongono l'uso delle grucce alle aziende di Firenze, Prato e Osmanoro che si trovano nel triangolo del «fast fashion», un settore dell'abbigliamento che realizza abiti di bassa qualità a prezzi bassi per i clienti e che lancia nuove collezioni in continuazione, che qui genera ricavi per almeno 100 milioni di euro all'anno.

■ Il sangue va di moda. I mafiosi nigeriani sono arrivati nella zona della stazione ferroviaria di Santa Maria Novella e il business non conosce sosta. Nemmeno il business della mafia cinese conosce crisi e in particolare quello delle cosiddette «grucce» (il supporto per gli abiti) che ha scatenato una vera e propria guerra tra i racket che impongono l'uso delle grucce alle aziende di Firenze, Prato e Osmanoro che si trovano nel triangolo del «fast fashion», un settore dell'abbigliamento che realizza abiti di bassa qualità a prezzi bassi per i clienti e che lancia nuove collezioni in continuazione, che qui genera ricavi per almeno 100 milioni di euro all'anno.



grucce che servono al pronto moda. E che ha causato gli ultimi episodi criminali collegabili alle triadi. Per quanto riguarda gli albanesi il problema è quello degli stupefacenti e a Firenze è stato smantellato nel quartiere di Campo Marte un loro centro di distribuzione». A Firenze, come vi denunciate da anni, c'è poi un grosso problema con l'antisemitismo e il complotto del cialtraggio di denaro che avviene attraverso la ristorazione. Quanto è ampio il problema? «Firenze è una città bellissima, che ha attirato oltre 10 milioni di turisti, ma la criminalità nel settore del mangiare e del dormire. Recentemente è in corso una grossa indagine che ha colpito un gruppo albanese-italiano che ha preso il controllo di oltre 20 ristoranti nel centro di Firenze. Ma non solo i soli, in quanto è emersa la preoccupazione di un gruppo per gli investimenti di un soggetto palestinese». E cosa è fatto o non ha fatto il Comune? «A Firenze si è votato da poco e il tema sicurezza è

L'INTERVISTA SALVATORE CALLERI

«L'ex isola felice è stata conquistata pezzo per pezzo. Liberarla ora è dura»

Il capo della Fondazione Caponnetto: «L'area delle Cascine è degli africani. La bande dell'Est governano Campo Marte»

■ Salvatore Calleri è consulente del Parlamento e presidente della Fondazione Antonio Caponnetto. Le mafie nigeriane, albanesi e cinesi hanno messo le mani sulla città di Firenze. Com'è stato possibile? Come pezzi della città da parte dello Stato? «Le organizzazioni criminali straniere, mafiose e non, hanno aumentato il loro potere a Firenze facendo concorrenza agli italiani. Questo è avvenuto perché si è perso il controllo di parte del territorio. Firenze vive la crisi delle cosiddette città ex isole felici. Ci si è cullati sul fatto che si andava bene e in pratutto dopo la crisi Covid, la situazione è deflagrata».

■ Salvatore Calleri è consulente del Parlamento [Imago]. grucce che servono al pronto moda. E che ha causato gli ultimi episodi criminali collegabili alle triadi. Per quanto riguarda gli albanesi il problema è quello degli stupefacenti e a Firenze è stato smantellato nel quartiere di Campo Marte un loro centro di distribuzione». A Firenze, come vi denunciate da anni, c'è poi un grosso problema con l'antisemitismo e il complotto del cialtraggio di denaro che avviene attraverso la ristorazione. Quanto è ampio il problema? «Firenze è una città bellissima, che ha attirato oltre 10 milioni di turisti, ma la criminalità nel settore del mangiare e del dormire. Recentemente è in corso una grossa indagine che ha colpito un gruppo albanese-italiano che ha preso il controllo di oltre 20 ristoranti nel centro di Firenze. Ma non solo i soli, in quanto è emersa la preoccupazione di un gruppo per gli investimenti di un soggetto palestinese». E cosa è fatto o non ha fatto il Comune? «A Firenze si è votato da poco e il tema sicurezza è



AUTOREVOLE Salvatore Calleri è consulente del Parlamento [Imago]

■ Salvatore Calleri è consulente del Parlamento [Imago]. grucce che servono al pronto moda. E che ha causato gli ultimi episodi criminali collegabili alle triadi. Per quanto riguarda gli albanesi il problema è quello degli stupefacenti e a Firenze è stato smantellato nel quartiere di Campo Marte un loro centro di distribuzione». A Firenze, come vi denunciate da anni, c'è poi un grosso problema con l'antisemitismo e il complotto del cialtraggio di denaro che avviene attraverso la ristorazione. Quanto è ampio il problema? «Firenze è una città bellissima, che ha attirato oltre 10 milioni di turisti, ma la criminalità nel settore del mangiare e del dormire. Recentemente è in corso una grossa indagine che ha colpito un gruppo albanese-italiano che ha preso il controllo di oltre 20 ristoranti nel centro di Firenze. Ma non solo i soli, in quanto è emersa la preoccupazione di un gruppo per gli investimenti di un soggetto palestinese». E cosa è fatto o non ha fatto il Comune? «A Firenze si è votato da poco e il tema sicurezza è